



Lippi: la creatina la usava anche Zeman

**D**UE giorni di cautele, di eufemismi, di allusioni sfumate. Poi, improvviso, il botto. Il massimo, giornalmisticamente parlando: Zeman contro Lippi, Lippi contro Zeman. Mica sugli schemi d'attacco, o sull'organizzazione difensiva. Macché, sulla sentenza di Torino.

Chi ha vinto? Per una volta ha stravinto la Rai, tanto per cominciare. Non tanto sfrucchiando Zeman, che non vedeva l'ora: quanto convincendo Lippi ad un collegamento per l'intera durata di Stadio Sprint che non poteva, proprio non poteva, non comprendere il dopo-partita di Bologna-Lecce e l'inevitabile intervista al boemo. Non erano esattamente le cinque della sera, ma l'atmosfera era quella. E non c'è stato bisogno di bandierillas particolarmente appuntite per dare il la. Zeman tra l'altro era reduce dal riscaldamento con le telecamere di Sky. Sicché, alla domanda se fosse o meno soddisfatto della sentenza, non ha imboccato circonvalazioni di sorta. E ha detto: «Ho visto che Juventus è contenta e dice che ha vinto. Secondo me ha perso perché non penso che medico si dopava da solo». Così, giusto per rompere il ghiaccio. Un paio di botte e risposte interlocutorie, con il conduttore, poi palla a Lippi. «Io non devo essere soddisfatto o amareggiato. Non è una sentenza che cambia la stima professionale e umana che ho di quel periodo. Gente che ha continuato a vincere anche dopo che è andata via dalla Juventus». Zeman serafico: «Io non discuto. Ma nel libro hanno

Telekommando

GIGI GARANZINI

Il duello  
fra Zeman  
e Lippi  
è un tackle  
al veleno

scritto loro che prendevano 20 grammi di creatina al giorno». Lippi di scatto: «Giocatori che Zeman ha allenato, e che poi hanno cambiato squadra, hanno raccontato che Zeman diceva, perché non prendiamo la creatina anche noi, siamo più scemi degli altri?». Zeman meno serafico: «E' vero, a Lazio abbiamo fatto un mese a tre grammi al giorno. Penso che ognuno dovrebbe dichiarare quello che ha fatto». Match pari? Uno dei due avanti ai punti?

Chi può dirlo, se dopo ciascuno dei tre faccia a faccia tra Bush e Kerry secondo qualcuno aveva stravinto Kerry e secondo qualcun altro Bush l'aveva infilato come un tordo. Peccato che a quel punto il conduttore, per allentare una tensione che letteralmente buca lo schermo, abbia buttato là l'ipotesi di una stretta di mano. «Io non ho problemi a stringergli la mano» ha risposto Zeman. «Io dico che non è giusto criticare il sistema e continuare a farne parte» ha sibilato Lippi. Ah! Ah! signora Longari, avrebbe detto Mike Bongiorno, mi è caduta sulla dialettica. Perché Zeman ha risposto che il sistema si può provare a cambiarlo dal di dentro. Ma avrebbe anche potuto domandare al commissario tecnico della nazionale che cosa contempli, di grazia, il sistema. Per la completezza dell'informazione un altro sistema, quello giudiziario, contempla sì pubblici ministeri che fanno le stars. Ecco, a giudicare dal suo robusto intervento su Sky, Vialli ne farebbe a meno.



Zeman: mai raggiunti i livelli della Juve

IL DIAVOLO PASSA DI MISURA AL BENTEGODI E CONTINUA L'INSEGUIMENTO ALLA CAPOLISTA

# Crespo non perdona il Milan beffa il Chievo

Il bomber argentino segna grazie a un rimpallo, i veneti colpiscono due pali e si divorano un'occasione clamorosa. Rossoneri brillanti soltanto in avvio poi devono affidarsi ai «miracoli» del loro portiere

Roberto Conidio  
inviato a VERONA

Dalla Verona più volte fatale ma ultimamente molto amica, il Diavolo è tornato con quel che voleva: tre punti per potersi sedere in serata davanti alla tv a fare il tifo, dopo essersi opportunamente turtato il naso, per gli odiati cugini interisti. Più che giustificata, dunque, l'euforia finale di Galliani e compagnia rossonera, intenta a festeggiare la quinta vittoria esterna stagionale e un'imbattibilità che lontano da San Siro per Dida, ieri decisivo almeno quanto il ritrovato goleador Crespo, è ormai arrivata a quota 413.

La cronaca dell'1-0 sul Chievo racconta però di un Milan bello solo nei primi 20' e poi spesso in difficoltà e più che altro fortunato. Tra il 27' e il 44', i veronesi dell'ex tiffosissimo rossonero Beretta hanno colpito due pali con Baronio e Tiribocchi, per poi divorare un'occasione clamorosa con Cossato. Poi, nella ripresa, il Milan schierato ad albero di Natale ha finito di incantarsi il regalo: subito l'azione da flipper che ha mandato casualmente in rete Crespo (carambola Kakà-Maldini-Brighi al 5') e poi il prodigioso colpo di reni di Dida, eccezionale al 13' nel deviare in corner una punizione di Baronio corretta in barriera da Seedorf.

Alla fine, al Chievo è rimasta solo tanta rabbia. Pomeriggio stregato, d'accordo, ma anche l'ennesima conferma per i veneti delle difficoltà in zona-gol testimoniate dai numeri dei primi 13 turni: 10 sole reti segnate, Tiribocchi e Semoli cannonieri con la bellezza di due centri ciascuno...

Pericolo scampato, dunque, per il Milan orfano di Shevchenko

CHIEVO (4-4-2)	MILAN (4-3-2-1)
Marchegiani 6; Moro 6, Mandelli 6,5, D'Anna 6, Lanna 5,5; Semoli 5,5, Baronio 7 (35' st Zanchetta sv), Brighi 6, Malagò 6,5 (27' st Luciano sv), Tiribocchi 6,5 (12' st Pellissier 6), Cossato 5,5.	Dida 7; Cafu 5,5, Nesta 5,5, Maldini 6, Kaladze 6,5; Dhorasoo 7, Ambrosini 7, Seedorf 6 (33' st Galluso sv); Kakà 6,5, Rui Costa 6 (41' st Pirlo sv); Crespo 6.
All.: Beretta 6,5.	All.: Ancelotti 6.
Arbitro: Collina 7.	
Rete: st 5' Crespo. Ammoniti: Cafu, D'Anna, Nesta, Zanchetta. Spettatori: paganti 17.345, incasso 541.560 €, abbonati 6061, quota 44.757,69 €.	

**I momenti clou**

**BARONIO SFORTUNATO 10' pt:** Cafu crossa, Ambrosini, pressato da D'Anna, non insacca da due passi.

**14':** Kaladze centra per Crespo: destro volante fuori di poco.

**27':** punizione di Baronio sulla base del palo.

**29':** contropiede gialloblù Baronio-Cossato-Tiribocchi e palo dell'ex granata.

**44':** Malagò mette a sedere Nesta e butta in mezzo rasoterra. Cossato cicca.

**5' st:** incursione centrale di Kakà, il pallone schizza su Brighi e la carambola lancia Crespo. Gol facile e pesante.

**13':** Baronio ci riprova da 30 metri. La barriera devia, Dida ci arriva con un prodigio.

**33':** ancora Baronio contro Dida, da fermo. Il portiere salva sotto l'incrocio dei pali.



Hernan Crespo e Clarence Seedorf esultano dopo il gol del bomber argentino

## Ancelotti: «Adesso il campionato entra nel vivo»

Antonio Paloschi  
VERONA

La felicità di Hernan Crespo è l'emblema del Milan vittorioso a Verona contro il Chievo. «Senza nulla togliere ai gol segnati al Palermo in Coppa Italia e allo Shaktar in Champions League, quella realizzata contro gli scaligeri è una rete pesante: vale tre punti». L'attaccante argentino è il protagonista principale della fredda giornata del Bentegodi: il pubblico di fede milanista lo ha acclamato a lungo, il tecnico Carlo Ancelotti ne ha elogiato la continuità, il vicepresidente Adriano Galliani ha colto la palla al balzo per rispondere con il suo nome a chi aveva criticato la campagna acquisti dei campioni d'Italia. «Ho sempre avuto la fiducia della società - dice Crespo - e adesso sono contento di cominciare a ripagarla. Dopo tanto lavoro stanno arrivando le prime soddisfazioni e io voglio proprio gustarmele. Abbiamo vinto contro un grande Chievo, una squadra che non si è mai arresa e che ci ha creato parecchie difficoltà. Nella ripresa, dopo il vantaggio, in contropiede avremmo potuto raddoppiare ma ci è mancata un po' di precisione. Con i tanti impegni che abbiamo, ci può stare».

In casa del Milan si respira chiaramente la consapevolezza di essere riusciti a mettere in cantiere tre punti importanti. Lo lascia intendere senza mezzi termini anche Galliani, alla vigilia del voto per la presidenza della Lega. «Abbiamo sofferto molto - spiega - anche se sapevamo che sarebbe stato difficile vincere sul campo del Chievo. Adesso aspetto le votazioni più serene, contento per questa vittoria del Milan. C'è lo scrutinio segreto e in questi casi non si può mai sapere prima cosa può accadere. Serve il quorum dei due terzi, staremo a vedere. L'obiettivo che si vuole raggiungere è quello del contenimento dei costi della società, un problema che comunque non è di facile soluzione».

Con Ancelotti si torna invece a parlare esclusivamente della partita del Bentegodi e dei riflessi che la vittoria rossonera può avere in chiave campionato. «Tre punti importanti - dice il tecnico - arrivati al termine di una gara che ci ha visto spesso in difficoltà. Onore al Chievo, che è stata la squadra che più ci ha dato problemi in questo scorcio di stagione. Un elogio a Dida, che ha fatto un gol parando una punizione di Baronio che tutti avevamo già visto in fondo alla rete. Abbiamo vinto e non c'è nulla da meravigliarsi, ma se gli scaligeri avessero ottenuto qualcosa in più se lo sarebbero ampiamente meritato. Il torneo ora entra nel vivo e noi continueremo il nostro inseguimento e siamo sempre lì, pronti ad approfittare di qualche passo falso della formazione allenata da Capello».

In casa del Chievo, ovviamente, è l'amarezza a farla da padrone. Il tecnico, Mario Beretta, milanista doc, non ha dubbi nel commentare l'incontro: «Non meritavamo affatto di perdere. Abbiamo colpito due pali, creato buone occasioni da rete che purtroppo non abbiamo finalizzato, Dida ha fatto un miracolo su Baronio. Accettiamo il verdetto del campo, ma lasciateci almeno recriminare. Noi comunque andiamo avanti per la nostra strada, consapevoli di avere le carte in regola per arrivare a centrare l'obiettivo che ci siamo prefissi: la salvezza anticipata».

e con una sola punta disponibile, il match winner Crespo. Ancelotti temeva il viaggio al «Bentegodi» e aveva ragione. Non soltanto perché nelle ultime 4 giornate i gol (4) li aveva firmati solo l'ucraino, candidato numero 1 al Pallone d'Oro, che pure aveva giocato solo 20' su 360'.

Per sopperire alla mancanza del suo implacabile Terminator e provare a vincere per poter sfruttare eventuali omaggi notturni interisti, il Milan non aveva scelto: fraseggio, circolazione di palla, movimento continuo per supportare Crespo. I piedi buoni rossoneri hanno regalato momenti godibilissimi per 20', non di più. Dhorasoo e Ambrosini, novità di giornata, a farsi un mazzo così in mezzo e poi Seedorf, Rui Costa e Kakà a incrociarsi e cercarsi per aprire la difesa gialloblù.

Il Chievo in partenza non ci ha capito nulla. Ha sbagliato cose semplicissime ma soprattutto è rimasto incantato da tanta bravura altrui. Per il Milan, sei tiri e tre occasioni non nitidissime ma comunque di una certa consistenza prima che il dimenarsi di Beretta, in giacchetta nonostante il gran freddo, sortisse qualche effetto. La carica l'hanno data Baronio, Malagò (difensore piazzato a esterno sinistro di centrocampo, che ha creato alcuni tra i problemi maggiori a Maldini e compagni) e Tiribocchi. Pressing, grinta ma

Nesta e Maldini troppo spesso in difficoltà. Buone invece le prove di un pimpante Kakà e di «calimero» Dhorasoo. Un rigenerato Baronio «canta e porta la croce»

anche lucidità. Tutto ribaltato, da metà tempo in avanti: Chievo arrembante e Milan in affanno anche con l'insospettabile Nesta. Baronio comincia il suo show su punizione colpendo un palo (poi sarà Dida a dirgli di no due volte), Tiribocchi che lo limita su azione 2' dopo, Cossato che nella area piccola spreca la fuga capolavoro di Malagò sulla fascia.

Poi, la svolta fortuita che cambia di nuovo tutto. Crespo diventa decisivo anche in campionato dopo esserlo stato in Coppa Italia e in Champions: a smarcarlo in area è però Brighi che, rinculando, devia inavvertitamente un rinvio di Mandelli su affondo di Kakà. La batosta è tremenda, per il Chievo

che accusa il colpo e che nei rimanenti 43' compreso recupero riesce a farsi pericoloso soltanto su calci piazzati. Uno dopo l'altro escono i migliori, i più stanchi. Senza Tiribocchi, Malagò e Baronio, il Milan se la cava meglio.

Aspettando il ritorno di Shevchenko, Ancelotti può così gioire godendosi due centrocampisti pienamente ritrovati quali Dhorasoo (13' in serie A, prima di Verona) e Ambrosini (alla 4ª stagionale da titolare). Ma ieri contava soprattutto vincere. Averlo fatto come spesso lo fa la Juve (1-0, con cinismo, senza esaltare e un po' di buona sorte) e un segnale in più inviato alla capolista: il Diavolo non molla.

LE PAGELLE



Dida, con le sue parate, ha consentito al Milan di vincere

## Super Dida ha tirato giù la «saracinesca»

Ambrosini fa gli straordinari a centrocampo, Rui Costa si spegne nel secondo tempo

dall'inviato a VERONA

**CHIEVO**

**MARCHEGIANI 6.** Sicuro tra i pali, sfarfallante in almeno 3 uscite.

**MORO 6.** Un brutto avvio, poi si sistema.

**MANDELLI 6,5.** Il più sicuro della difesa gialloblù.

**D'ANNA 6.** Qualche fallo di troppo che gli costa giustamente il «giallo». Sarà squalificato.

**LANNA 5,5.** Deve spingere meno del solito perché davanti ha il Milan e Malagò. Dietro, però, soffre molto.

**SEMOLI 5,5.** E' il più convincente nel difficile avvio del Chievo. Poi, però, quando viene il bello non trova mai il guizzo buono e perde la sfida con Kaladze.

**BARONIO 7.** Tre punizioni tirate benissimo, che meritavano almeno un gol. Fa molto altro, però: aperture intelligenti, lavoro sporco. Sembra un giocatore pienamente ritrovato (dal 35' st Zanchetta sv).

**MILAN**

**DIDA 7.** Nel 1° tempo lo salvano i pali, nel 2° compie un miracolo che vale due punti.

**BRIGHI 6.** Luci e ombre, sgomitando con Ambrosini e Dhorasoo. Sfortunatissimo l'assist per il gol di Crespo.

**MALAGÒ 6,5.** La carta a sorpresa di Beretta è un terzino avanzato con licenza di far male sulla sinistra. Ci riesce perfettamente nella seconda metà del 1° tempo. Poi, s'ammocchia un po' (dal 27' st Luciano sv. Debutto stagionale).

**TIRIBOCCHI 6,5.** E' un «Tir» pieno di grinta. Lotta e combina anche cose buone, mal spalleggiato da Cossato. In più, un gran bel tiro finito sul palo, con Dida battuto (dal 12' st Pellissier 6. Vivace).

**COSSATO 5,5.** E' senza gol dal 19 settembre e ieri abbiamo capito perché. Bravissimo quando c'è da sacrificarsi, disastroso sotto porta.

**CAFU 5,5.** Malagò lo mette in croce a lungo, si rifà parzialmente nella ripresa.

**NESTA 5,5.** I «vuoti» di Cafu lo costringono agli straordinari. Che sbriga con incertezza, però. Visto arrancare due volte su Cossato (con un giallo) ai confini del rosso) e fare una figuraccia su Malagò sulla fascia.

**MALDINI 6.** Tanti, troppi errori di misura. In appoggio e su lanci per chissà chi. Dietro, però, ha la solita sicurezza.

**KALADZE 6,5.** Partita di sostanza, approfittando della giornata opaca di Semoli.

**DHORASOO 7.** Il Calimero francese sfrutta bene la prima da titolare in campionato. In un centrocampo di fioretisti, è lui a dare una mano corposa all'unico sciaiolatore Ambrosini, senza comunque disdegnare le giocate fini. Merita più spazio.

**AMBROSINI 7.** Anche nel momento più brutto del 1° tempo, non perde calma e posizione.

Alla fine totalizza una quantità impressionante di palloni conquistati.

**SEEDORF 6.** Suo il tiro milanista più pericoloso nel 1° tempo, al 41'. Contribuisce all'ottimo avvio, per poi perdersi dinanzi al pressing veronese (dal 33' st Gattuso sv).

**KAKÀ 6,5.** Accelerazioni micidiali e intuizioni geniali, come quasi sempre gli capita. Ma anche tanta, persino troppa, frenesia che spesso pregiudica le giocate. Fisicamente, comunque, sta tornando al top.

**RUI COSTA 6.** Partenza sontuosa, fra tiri e incroci vertiginosi. Dura poco (dal 41' st Pirlo sv).

**CRESPO 6.** Primo gol in campionato, 4° in tre partite giocate in 9 giorni. E' ufficiale: Hernan si è sbloccato. Rete fortunosa a parte, però, davvero poco da segnalare se non un apprezzabile movimento ma anche qualche incomprensione con i compagni che denota un'intesa ancora approssimativa. [r. con.]